

La provocazione dei golpisti cileni contro l'«Unità» è fallita

Strappato dal carcere il nostro corrispondente per la forte protesta interna e internazionale

L'intervento del ministero degli Esteri e di quello della Marina mercantile, della Federazione nazionale della stampa, della Federazione italiana lavoratori del mare, di organizzazioni umanitarie e religiose internazionali ha consentito la liberazione di Guido Vicario e di sua moglie

Hanno scioperato a Valparaiso

I marittimi sono partiti solo dopo l'imbarco della famiglia Vicario

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 21 ottobre. «Se il caso non viene risolto, e bene, non viene rimesso, e bene, non viene rimesso...»

La decisione dei marittimi italiani era maturata rapidamente... La notte fra venerdì e sabato, a Santiago, mentre si accingevano a partire per Valparaiso, Vicario e sua moglie erano stati arrestati dalle autorità militari cileni.

compiti i passi opportuni per ottenere il rilascio degli arrestati. Alle 9 (ora cilena) la dichiarazione della propria intenzione di sospendere la partenza...

Intanto dall'Italia il segretario del sindacato si mette in contatto con l'agenzia di Valparaiso... La notte fra venerdì e sabato, a Santiago, mentre si accingevano a partire per Valparaiso, Vicario e sua moglie erano stati arrestati dalle autorità militari cileni.

Giuseppe Tacconi

La ferma pressione italiana internazionale ha indotto i militari della Giunta golpista cilena a rilasciare ieri notte il compagno Guido Vicario, quattro ore dopo che la moglie Annelly Galeani, anch'essa arrestata nella notte tra venerdì e sabato, era stata rimessa in libertà e in condizioni di partire immediatamente ma con la moglie e i figli.

La notizia del suo arresto era giunta in redazione nella mattinata di sabato e immediatamente la direzione dell'Unità aveva fatto appello al governo italiano, alla Federazione italiana lavoratori del mare, all'Unione italiana delle Nazioni Unite, organismi religiosi ed umanitari internazionali con rappresentanza a Santiago, perché chiedessero l'immediata liberazione di Guido Vicario e di sua moglie.

Il compagno Vicario intanto era stato rinchiuso in una cella insieme ad altri detenuti. Nella mattinata di sabato veniva nuovamente interrogato, ma a quanto pare il tono degli interrogatori era cambiato. Con ogni evidenza il mutamento era dovuto al pronto dispiegarsi della solidarietà nazionale e internazionale.

In sei ore sono caduti quattrocento millimetri d'acqua, dopo molti mesi di siccità

500 le vittime dell'alluvione in Spagna

I danni ammontano a 400 miliardi di lire - L'80 per cento del terreno agricolo è incoltivabile - Montagne di fango alte sei metri - Migliaia di senzatetto - Manca l'acqua potabile: autocisterne ed elicotteri suppliscono come possono



Due agghiacciati documenti della tragedia spagnola. A sinistra, gli uomini validi di Puerto Lumbreras sono occupati a estrarre i cadaveri dalle macerie e a seppellirli nel più breve tempo, ad evitare epidemie. In lunghe teorie, poi, si avviano, bare in spalla, al cimitero. A destra, una piazza di Albox, in Almería, totalmente sommersa da fango e dai detriti.



Due agghiacciati documenti della tragedia spagnola. A sinistra, gli uomini validi di Puerto Lumbreras sono occupati a estrarre i cadaveri dalle macerie e a seppellirli nel più breve tempo, ad evitare epidemie. In lunghe teorie, poi, si avviano, bare in spalla, al cimitero. A destra, una piazza di Albox, in Almería, totalmente sommersa da fango e dai detriti.

SERVIZIO MADRID, 21 ottobre

Le piogge torrenziali che venerdì scorso si sono abbattute su vaste zone della Spagna sud-orientale hanno provocato un disastro di proporzioni analoghe a quello di undici anni fa nella zona di Barcellona, in cui morirono 600 persone.

Dal fango e dalle frane si continuano a recuperare cadaveri e si teme che il totale delle vittime raggiungerà rapidamente quota 500. Sono 190 i corpi senza vita finora ritrovati ed altre 300-400 persone mancano all'appello. La maggior parte delle vittime si è avuta in due centri abitati: Puerto Lumbreras, in qualche poggio a sud di 80 chilometri a sud-ovest di Murcia ed ha 8.000 abitanti, e La Rabita, un villaggio di pescatori con 2.000 abitanti nella provincia di Granada.

decine di case sono state spazzate via dalla furia delle acque.

Un anziano contadino di La Rabita è stato sentito dire: «Nessuno può immaginare quello che hanno visto questi occhi. Mentre fuggivo con mia moglie ho visto le case di carti rovesciate come se fossero scatole di cartone. Dappertutto si udivano invocazioni di aiuto ma non potevamo fare altro che continuare a fuggire. Non dimenticherò mai una nottata così terribile, per quanta vita avrò».

Il governo ha allo studio un vasto programma di aiuti agli alluvionati. Le squadre di soccorso lavorano sotto montagne di fango che in alcune zone franate raggiungono i sei metri di altezza. I cadaveri vengono sepolti non appena identificati per scongiurare epidemie di tifo, di M. e di altri germi. Medici e infermieri giunti da Granada, Murcia, Siviglia e Almería nelle zone maggiormente colpite, stanno vaccinando contro

il tifo e contro il tetano decine di migliaia di senzatetto.

Più di 200 villaggi nelle province di Granada, Almería e Murcia risultano tuttora isolati. Molte strade sono bloccate dalle frane e le telecomunicazioni interrotte. Migliaia di senzatetto dormono all'addiaccio sulle colline e nelle foreste. I più fortunati hanno trovato rifugio nei grossi edifici che hanno resistito all'urto dell'ondata alluvionale.

A Puerto Lumbreras la sala del Consiglio municipale è stata trasformata in obitorio. Nelle tre province sono andate distrutte fra l'altro più di 2.000 automobili. In molti posti sono stati evacuati i quartieri dell'acqua potabile e le autorità hanno organizzato un servizio idrico di emergenza basato sulle autocisterne dove le strade sono ancora agghiacciate e sugli elicotteri nelle località isolate.

Il governo ha allo studio un vasto programma di aiuti agli alluvionati.

Le squadre di soccorso lavorano sotto montagne di fango che in alcune zone franate raggiungono i sei metri di altezza. I cadaveri vengono sepolti non appena identificati per scongiurare epidemie di tifo, di M. e di altri germi. Medici e infermieri giunti da Granada, Murcia, Siviglia e Almería nelle zone maggiormente colpite, stanno vaccinando contro

il tifo e contro il tetano decine di migliaia di senzatetto. Più di 200 villaggi nelle province di Granada, Almería e Murcia risultano tuttora isolati. Molte strade sono bloccate dalle frane e le telecomunicazioni interrotte. Migliaia di senzatetto dormono all'addiaccio sulle colline e nelle foreste. I più fortunati hanno trovato rifugio nei grossi edifici che hanno resistito all'urto dell'ondata alluvionale.

A Puerto Lumbreras la sala del Consiglio municipale è stata trasformata in obitorio.

Nelle tre province sono andate distrutte fra l'altro più di 2.000 automobili. In molti posti sono stati evacuati i quartieri dell'acqua potabile e le autorità hanno organizzato un servizio idrico di emergenza basato sulle autocisterne dove le strade sono ancora agghiacciate e sugli elicotteri nelle località isolate.

Il governo ha allo studio un vasto programma di aiuti agli alluvionati. Le squadre di soccorso lavorano sotto montagne di fango che in alcune zone franate raggiungono i sei metri di altezza. I cadaveri vengono sepolti non appena identificati per scongiurare epidemie di tifo, di M. e di altri germi. Medici e infermieri giunti da Granada, Murcia, Siviglia e Almería nelle zone maggiormente colpite, stanno vaccinando contro

Grandi manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno

Teitelboim a Siena: «Il Cile non cede»

Migliaia di giovani e di democratici in corteo a Livorno e a Padova attorno ai rappresentanti di Unidad Popular

SIENA, 21 ottobre. Una grande manifestazione democratica ed antifascista di studenti senesi ha accolto sabato il compagno Volodia Teitelboim, dell'ufficio politico del Partito comunista italiano, in occasione di una manifestazione organizzata dalla Federazione comunista e dalla FGCI di Siena in solidarietà con il popolo del Cile.

Qui il compagno Ciacci, a nome della Federazione ha portato il saluto fraterno e solidale di tutta la città al compagno Teitelboim che ha quindi preso la parola. Teitelboim poco prima della manifestazione di Siena ha fatto questa dichiarazione: «L'Italia ha il Cile nel cuore. Il Cile non è per l'Italia un Paese lontano, esso invece rappresenta il punto nevralgico della lotta per la libertà, la democrazia e il diritto del popolo di andare avanti in tutto il mondo. L'imperialismo americano, il vero padre del colpo di Stato, la reazione interna che ne è stata la madre, pretendono attraverso il Cile di fermare la lotta di tutti i popoli, soprattutto quelli che si propongono di avanzare al socialismo nella via dello sviluppo della propria democrazia senza pagare il tributo del sangue».

no. Preceduto da un enorme striscione con la scritta «Libero e libero» con le sigle FGCI, FGSI e dei movimenti giovanili della DC, del PRI, del PSDI, e del PLI, promosso dal comitato di centro cittadino tra due ali di folla. La manifestazione si è conclusa in piazza della Repubblica dove hanno preso la parola Virgilio Simonti del comitato centrale della FGCI a nome delle organizzazioni giovanili e Guido Lebrat, rappresentante di Unidad Popular.

PADOVA, 21 ottobre. Le mille e più dimostrazioni di condanna al golpe dei generali fascisti e di solidarietà col popolo cileno, susseguitesi giorno per giorno nel Veneto dopo l'11 settembre, sono culminate oggi a Padova con una grandiosa manifestazione cui hanno partecipato non meno di 10.000 persone che, accolti all'invito del Comitato d'azione antifascista, sono venute da tutte le province della regione con una selva di bandiere, striscioni, cartelli.

Il corteo, preceduto da grandi bandiere cilene, ha sfilato lungo il centro della città. Il corteo era guidato da bandiere e canzoni di lotta, fatto segno a espressioni di simpatia e di solidarietà della popolazione. Si è infine accesa una parte del proprio problema e la voce dell'Italia va sopra le Ande per essere ascoltata dal popolo cileno: per il rispetto della vita di Corvalán e dei prigionieri politici e per fermare il bagno di sangue in atto in Cile. Questa lotta del popolo italiano che finora è stata grande e forte, deve essere continuata perché il pericolo che adesso grava sul popolo cileno è che il fascismo possa mantenersi e consolidarsi.

LIVORNO, 21 ottobre. Migliaia di giovani lavoratori e di studenti, di ragazzi e di democratici hanno sfilato stamani per le vie di Livorno.

Praga: conclusa la conferenza mondiale di «Problemi della pace e del socialismo»

PRAGA, 21 ottobre. Si è tenuta a Praga nei giorni 17 e 18 ottobre la conferenza sui problemi della diffusione della rivista «Problemi della pace e del socialismo». Questa rivista che tratta i problemi della pace e del socialismo nel mondo ed esce in Italia con la testata Nuova rivista internazionale, viene stampata in 26 lingue e diffusa in 142 Paesi con una tiratura globale di mezzo milione di esemplari.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DI VARNA

Il rinnovamento delle strutture FSM aprirà nuove prospettive per l'unità

Una dichiarazione di Didò - Polemica romana per un discorso del delegato bulgaro sull'atteggiamento dei cinesi - Interessanti indicazioni sulle lotte dei lavoratori nel mondo e sugli infortuni

DALL'INVIATO VARNNA, 21 ottobre

L'VIII congresso della FSM è alle sue ultime battute. Stasera il compagno Pietro Gensous ha riassunto l'ampio dibattito che ha occupato ben 13 sedute dell'assemblea plenaria (due sedute al giorno, più una notturna in quest'ultima della giornata di giovedì interamente dedicata al lavoro delle commissioni). Per quanto si riferisce alla questione di modificare la procedura di voto - l'accordo dovrebbe sancire - anche se il rappresentante indiano ha preannunciato un nuovo intervento contrario in sede di dichiarazione di voto - l'accordo è stato raggiunto in commissione con una larghissima maggioranza: ci permetterà alla CGIL di modificare la propria adesione alla FSM e a numerosi altri sindacati (ve ne sono oltre 120 in qualità di osservatori) di aderirvi. Questo dovrebbe anche significare il ritorno dei socialisti (si fa il nome del compagno Didò assieme a quelli di Lama, Bonaccini e Umberto Scialoja) negli organi dirigenti di quest'organizzazione. Il compagno Didò ha proposto lo stesso compagno Didò ha rilasciato al collega dell'agenzia ANSA una dichiarazione nella quale si afferma che i socialisti della CGIL «danno un giudizio positivo sui risultati che ormai sembrano acquisiti e che consentono alla CGIL di cambiare il suo rapporto con la FSM». Comunque ne sapremo di più domani.

CGIL Cavazzani (Milano), Marsardi (Brescia), Di Corato (Bari), Sighinolfi (Bologna), dalla responsabile del lavoro femminile Lioni e dai membri dell'ufficio internazionale Scialoja, Sanguineti, Boba, Celada. In tutto venti compagni, di cui 16 come delegati effettivi e quattro come supplenti. Anche oggi il dibattito è stato intenso. Fra gli altri (soprattutto dirigenti sindacali che operano nei Paesi del Terzo Mondo) ha preso la parola il compagno Mario Nanni di San Marino.

Oggi si è saputo, anche se la notizia non è ufficiale, che la delegazione rumena avrebbe protestato presso la presidenza del congresso per il duro intervento anticinese del compagno Kostandine Ghisourov. Il presidente del Consiglio centrale dei sindacati bulgari ha infatti parlato di «tragedia cinese»: «Cioè che accade laggiù ha festosamente detto - è tutto contro gli interessi della classe operaia cinese, del popolo lavoratore, dei suoi sindacati che sono stati liquidati alla base da un governo superdivorziario salito al potere attraverso la via del tradimento e che riceve in ricompensa l'aiuto non solo del superimperialismo ma anche di quello del superimperialismo». Si tratta, come si vede, di un attacco duro ed espresso con formulazioni scarmantemente tirative: tuttavia la protesta rumena ha avuto un singolare carattere di segretezza. In un congresso ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni.

Se non si è d'accordo si va alla tribuna a dirlo. La protesta scritta e per di più riservata acquista un curioso sapore. Intanto all'albergo Ambassador, dove è sistemata la delegazione italiana, quarantacinque stanze restano a disposizione della delegazione cinese che si sta preparando per la visita ma che non si è presentata (e che non si farà certamente viva). I lavori del congresso sono seguiti dal corrispondente da Sofia della agenzia Nuova Cina, il compagno Wan. L'attacco bulgaro non ci ha sorpresi - egli ha commentato stamane - così come quelli del rappresentante indiano e della Mongolia. Tuttavia non è giusto esprimere in questo modo soprattutto in un congresso mondiale come questo, fatto all'insegna dell'unità, della solidarietà, dell'amicizia, della pace».

Dal dibattito congressuale (al Palazzo dello Sport di Varna sono presenti i rappresentanti di 86 Paesi: 24 dell'America Latina, 18 dell'Europa, 16 di Asia e Oceania, 23 d'Africa e del Medio Oriente, più i rappresentanti del BIT, dell'Unesco e della FAO) escono anche dati di estremo interesse. 1) Nel 1973 si è calcolato che nei Paesi capitalisti il 50 per cento dei capitali accumulati viene esportato e impiegato a fini non produttivi; 2) dal 1960 al 1972, 500 milioni di lavoratori hanno dovuto difendere i propri diritti con lo scoperio; 3) nel 1973 i disoccupati raggiungono la cifra di 100 milioni di unità; da qui al 1985 bisognerà creare 475 milioni di nuovi posti di lavoro; 4) il 5 per cento dei «ricchi» dei Paesi capitalisti sottosviluppati si accaparra dal 35 al 70 per cento dei redditi; il 50 per cento dei «ricchi» dei Paesi capitalisti-

ci avanzati si appropriano del 25-40 per cento delle ricchezze create; 5) il 50 per cento della popolazione mondiale soffre la fame; 6) 200 società multinazionali controllano il 60 per cento della produzione degli Stati Uniti; 50 monopoli di dimensioni internazionali controllano il 75 per cento delle esportazioni dell'Inghilterra; nel 1985, 200 società multinazionali controlleranno il 90 per cento della produzione dell'insieme dei Paesi capitalisti di tutto il mondo; 7) per ciascun dollaro prestato dai Paesi capitalisti sviluppati, i Paesi poveri pagano mezzo dollaro a titolo di servizio del debito; 8) 100 mila lavoratori perdono ogni anno la vita in infortuni sul lavoro; 9) 185 per cento dell'inquinamento attuale proviene dall'industria; 10) nel 1980 vi saranno nel mondo 830 milioni di analfabeti; in Asia, Africa e America Latina un solo ragazzo su cento della popolazione ha una educazione scolastica; 11) 200 milioni di persone hanno abbandonato le campagne per andare alla ricerca di un lavoro altrove; il 70-80 per cento delle terre fertili d'America Latina appartiene a un 10 per cento dei proprietari; 12) il 50 per cento dei bambini dei Paesi sottosviluppati muoiono prima di raggiungere i 7 anni; nel mondo capitalistico lavorano più di 50 milioni di bambini.

E' soltanto un elenco di dati, spesso drammatici: ognuno meriterebbe una trattazione a sé. Tuttavia nel loro insieme dimostrano una volta di più che la creazione di un'azione sindacale unitaria a livello mondiale è più che necessaria.

Romano Bonifacci Luigi Ferrini

L'annuncio dato nel discorso per il quarto anniversario della rivoluzione

Siad Barre: «Un partito unico dei lavoratori governerà la Somalia»

Confermato il consolidamento progressista dell'esperienza rivoluzionaria somala - Il positivo bilancio dei primi quattro anni del regime popolare

SERVIZIO

MOGADISCIO, 21 ottobre

La Somalia rivoluzionaria avrà presto un partito unico «dei lavoratori» che guiderà il Paese nel passaggio «dalla fase di mobilitazione delle masse a quella dell'edificazione socialista». L'importante è che il partito sia formato dal Presidente Siad Barre nel corso del suo ormai tradizionale discorso del ventuno ottobre per celebrare l'anniversario della nascita del regime rivoluzionario.

Il dirigente somalo ha spiegato la decisione affermando che il popolo somalo «dopo quattro anni di militanza nelle file della rivoluzione deve ora organizzare la propria attività e fissare le proprie direttive ad un livello più elevato, cioè in seno al partito che è lo strumento politico attraverso cui esso esercita il potere».

Quanto al tipo di partito che verrà creato, Siad ha significativamente precisato: «Non riteniamo che un partito possa essere creato dall'alto, con la semplice emanazione di provvedimenti legislativi. Questo organismo politico deve sorgere dalle masse, cioè dalle masse».

In pratica nelle prossime settimane sarà l'Ufficio politico - un organismo transitorio che ha guidato in questi anni il lavoro di mobilitazione ed organizzazione - ad indire delle consultazioni popolari ad ogni livello, partendo dalle cellule di quartiere, per la nomina dei delegati che parteciperanno al congresso costitutivo, da cui nascerà come ha detto Siad «un vero partito socialista».

Bisogna precisare che le strutture del partito, così come quelle delle organizzazioni di massa (lavoratori, donne, giovani), esistono già da tempo e fanno capo appunto all'Ufficio politico, al quale sono state già consegnate ufficialmente le nomine.

La decisione odierna è inutile sottolinearlo, costituisce la migliore conferma del consolidamento progressista dell'esperienza rivoluzionaria somala.

Il discorso presidenziale ha aperto una giornata, come al solito, ha detto Siad, di lavoro. Operai, contadini, nomadi, studenti, donne, milizie popolari ed esercito hanno stilato una lista di proposte che la capitale che in questi quattro anni si è trasformata da una borgata polverosa in una città moderna.

Avanti ad una folla strabocchevole e ai delegati dei governi e movimenti di liberazione africani che partecipano alla ventiduesima sessione del Comitato di liberazione dell'OUA, Siad ha compiuto un rapido bilancio di questi primi quattro anni di regime popolare.

«Siamo riusciti a debellare l'ingerenza straniera nei settori chiave della nostra economia», ha detto Siad, «strandolo in dettaglio i risultati ed i programmi futuri di un modello di sviluppo realistico, mirante a migliorare il livello di vita della popolazione, ancorato alle strutture sociali e alle risorse naturali della Somalia e fondato sulla partecipazione attiva di tutte le masse popolari».

Agricoltura, allevamento del bestiame e pesca sono i perni attorno a cui costruire l'economia che comprende un settore collettivistico e - in funzione subalterna - l'iniziativa privata. Quanto all'industria, ha detto Siad, «non ha altra ambizione, per il momento, che quella di trasformare i propri prodotti».

Quando l'imperialismo sta strando in dettaglio i risultati ed i programmi futuri di un modello di sviluppo realistico, mirante a migliorare il livello di vita della popolazione, ancorato alle strutture sociali e alle risorse naturali della Somalia e fondato sulla partecipazione attiva di tutte le masse popolari, il regime rivoluzionario non riesce ad abbattere un regime rivoluzionario dall'interno - ha precisato Siad - «attraverso i suoi agenti o il sabotaggio economico», «ma solo agli attacchi dall'esterno... Siamo preparati a difenderci da questi attacchi esterni, abbiamo intensificato e consolidato le nostre difese. Se le forze nemiche ci attaccheranno avranno con ciò scavato la loro tomba».

«Non eravamo e siamo tuttora fautori di una soluzione di questa vertenza attraverso negoziati, cioè con mezzi pacifici», ha concluso Siad. «Il capo dello Stato somalo non ha mancato di sottolineare i rapporti di fratellanza instaurati in questi anni tra la Somalia ed i compagni socialisti dicendo: «i nostri rapporti già eccellenti con i Paesi socialisti sono stati ulteriormente consolidati, rafforzati e ampliati con l'Unione Sovietica, la Repubblica popolare cinese e la Repubblica popolare di Corea vengono costantemente consolidati giornalmente, consolidati».

Anche i nostri rapporti con gli altri Paesi socialisti vanno costantemente rafforzandosi».

Romano Bonifacci Luigi Ferrini